

Sms

cellulare
3357872250

BOSSI NON SA IL DIALETTO

Sono un lettore svizzero. Ho amici a Varese che conoscono Umberto Bossi e assicurano che non sa una parola di dialetto. Meno male che non fa il docente.

S.V.

INDEGNI

Solo per i loro loschi intralazzi piccolo califfo ed i suoi servitori hanno posto l'ennesima fiducia, è la 26esima porcata. Sono indegni di governare e di vivere nel mio Paese!

F.V.

PAPI IN TENDA

Ho appreso dai sottotitoli tg che "papi" passerà tutte le settimane di agosto a L'Aquila. In tenda vero?

DALIA (TREVISO)

MULTE E CONDONI

Condono per le multe! Condono agli evasori! E per chi è onesto? Si aumentano le tasse per recuperare ciò che si perde con i condoni. Ma quando gli italiani si accorgeranno da chi siamo governati?

LUCIANO (LI)

LINGUA E DIALETTO

Test di dialetto agli insegnanti. A quando un esame di italiano a molti parlamentari, in particolare ai leghisti?

BRAMBILLA

IL DECLINO

Condono multe: chi non ha pagato si frega le mani, chi ha pagato si sente fregato. I manifesti Pdl sono la cifra del declino civile di questo disgraziato Paese.

WALTER (ROMA)

CEMENTO E CULTURA

Siamo l'Italia dei buchi del cemento e della cultura. Che voglia di fuggire!

GIORGIO (SASSUOLO)

METODO FOLLE

Si approvano leggi pasticciate ed incostruzionali, con il dichiarato proposito di modificarle subito dopo con decreto di urgenza. "C'è del metodo in questa follia!"

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

LIBERTÀ RELIGIOSA

I 14 cattolici Pd ripetono con la solita ipocrisia che non gli piace la libertà religiosa e d'opinione. Non leggano l'Unità se non piace. A me piace.

PAOLO

DIALETTI E TOCAI

Test sui dialetti? Ma se non siamo riusciti neanche a difendere il nostro Tocai (senza k e senza j)!

ENRICO ROSSI (GO)

DDL ALFANO PERCHÈ SONO CONTRARIO

**LIBERTÀ DI STAMPA
E LOTTA ALLA MAFIA**

Nicola Tranfaglia

STORICO, UNIVERSITÀ DI TORINO



Qualche giorno fa sono stato con i rappresentanti dell'Ordine dei Giornalisti e con gli amici di Articolo 21 presso la Commissione Giustizia del Senato per esporre le ragioni per cui siamo in tanti ad opporci al disegno di legge Alfano che anche il Capo dello Stato, a quanto pare, giudica bisognoso di modifiche più o meno grandi. Tra il presidente della Commissione, senatore Berselli, e chi scrive c'è stato uno scambio che merita di essere raccontato. Ho detto che le norme contenute nel progetto porteranno alla soppressione della cronaca giudiziaria nei giornali, tali e tanti sono i divieti posti ai giornalisti di parlare degli atti processuali in corso aggiungendo che le indagini dei magistrati subiranno limitazioni gravi. Ho detto anche che le conseguenze di quel disegno di legge assomigliano di fatto a quelle che si ebbero durante la dittatura fascista. Il senatore Berselli ha giudicato "impropri i paragoni" che avevo osato fare. Ho dovuto rispondere, con molta calma, che ad azioni simili ci saranno conseguenze simili e che, perciò, il paragone sarà malinconico ma è realistico. Scavando peraltro più a fondo nelle vicende siciliane di questi giorni si capiscono novità di grande interesse sulla galassia mafiosa. La prima è che la legge Alfano sulle intercettazioni telefoniche e ambientali danneggerà le indagini sulla mafia. Il procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia, lo afferma nell'intervista ad Antimafia 2000: "Solo apparentemente le indagini di mafia e le chances investigative su questo fronte resteranno indenni per il semplice fatto che la percentuale dei casi in cui un procedimento che ha avuto come causa investigativa iniziale e terminale un reato di mafia è solamente del 40-50 per cento. C'è un'altra serie di indagini che approdano all'ipotesi di mafia pur nascendo da altre più ipotesi di reato." La seconda novità riguarda l'applicazione del carcere duro che si realizza con l'articolo 41 bis. Anche qui Ingroia è esplicito. Ci vorrebbero per una seria applicazione "vetri divisori, registrazioni non utilizzabili ai fini giudiziari come previsto dalla legge, ma comunque registrazioni di tutti i colloqui verbali e telefonici, videoregistrazioni dei colloqui ma soprattutto la riapertura delle carceri di Pianosa e dell'Asinara, luoghi simbolo della reazione dello Stato alle stragi." La terza indicazione riguarda l'attuale lotta alla mafia e parla della reazione dello Stato al riciclaggio del denaro sporco. Qui Ingroia ricorda che in Italia la legislazione italiana è tuttora arretrata: "Non abbiamo un testo unico antiriciclaggio. E pur essendoci l'anagrafe unica dei conti correnti è noto che alla procura di Palermo è stata sottratta la password per accedervi." Tre elementi preoccupanti dell'attuale situazione a cui l'opposizione potrà riferirsi per chiedere conto al governo Berlusconi della sua apparente volontà di combattere Cosa Nostra. ❖

VOGLIONO COLPIRE I DIRITTI DELLE DONNE

**L'ATTACCO
ALLA RU486**

Emma Bonino

VICEPRESIDENTE DEL SENATO



Esse si fosse trattato di un farmaco innovativo per la cura della prostata anziché della RU486, avremmo avuto tutto questo fuoco di sbarramento? Credo proprio di no. Ma quando si tratta della donna, allora predomina ancora una cultura che impone per noi dolore e sofferenza fisica. Come nel caso dell'aborto, nonostante la legge 194 già prevedesse per gli enti ospedalieri di tener conto del progresso tecnologico e delle nuove tecniche meno intrusive e violente.

L'Italia è davvero un paese bizzarro. La politica entra in settori che non dovrebbero riguardarla. Ed infatti questo farmaco è stato vietato in Italia proprio per veti della politica di stampo più clericale, quella che si arroga il diritto per esempio di stabilire se si possono e devono impiantare 3 o 5 ovociti, se idratazione e alimentazione forzata siano un intervento sanitario o meno... In questo caso, per condizionare l'Agenzia del farmaco si è risorti pure ad una discutibile contabilità dei morti, la cui "presunta connessione" con la RU486 sembra valere solo in Italia. In nessun altro paese questo ha rappresentato un ostacolo alla registrazione del farmaco e il dossier completo è noto da tempo.

Insomma invece di limitarsi a stabilire il quadro normativo, la politica entra nel merito delle cure o delle terapie, normalmente nel tentativo di svuotarne i contenuti e comunque di limitare la libertà di scelta delle persone e delle donne in particolare.

Il risultato di tante interferenze politiche, e non, è che il via libera alla RU486 arriva in Italia con venti anni di ritardo rispetto a Francia, Svezia e Regno Unito, con dieci rispetto agli Usa. L'EMEA, l'Agenzia europea del farmaco, ha approvato già nel 2007 la nuova scheda tecnica della RU486: a questo punto la decisione dell'Aifa è al limite un atto dovuto.

Se si vuole ridurre davvero il ricorso all'aborto allora la strada maestra è quella di promuovere la contraccezione e i metodi per la procreazione responsabile, realizzando specifiche campagne informative e pubblicitarie.

Certo, se poi c'è chi si oppone anche a questo, compresa la pillola del giorno dopo, allora la strada diventa tutta in salita.

Insomma ogni giorno peggio, scomunica compresa. Bisogna quindi reagire riprendendo con forza le battaglie laiche (e per questo profondamente religiose) per la libertà di scelta delle persone compresa quella di cura e di terapia. A partire dall'imminente passaggio alla Camera dell'incredibile testo "etico" varato dal Senato. O si appresta il PD a ripetere le contorsioni già viste in base all'"opinione prevalente" delegando ai radicali un'appassionata e netta battaglia parlamentare? ❖